

EDITORIALE

Mandela, dov'è la sua eredità?

Nelson Mandela è finalmente (!) morto dando ai mezzi di informazione la possibilità di mettere in mostra i loro bei cocodrilli pronti già in occasione della sua malattia qualche settimana fa, quando l'anzianissimo leader era entrato in coma. Per qualche giorno non c'era televisione o radio, telegiornale o notiziario, che non parlasse di Mandela, al punto che mi sono astenuto dall'ascolto di qualsiasi Tg o Gr per evitare la nauseante retorica di glorificazione fatta di stereotipi tipica del mondo dell'informazione.

Ora i capi di Stato e i media mondiali lo stanno dipingendo come un uomo mite e pacifico dedito ai diritti umani. In verità nell'armadio della storia qualche scheletro ci sarebbe. Solo pochissimi organi di informazione hanno reso noto che l'ANC (l'organizzazione fondata da Mandela) per mano di suoi aderenti uccise 86 persone, ferendone 424; durante uno dei molti processi a suo carico, Mandela ammise apertamente che la sua organizzazione perseguiva scopi politici attraverso la violenza. Ma questo è stato il prezzo che bisognava pagare per ottenere i diritti alla minoranza di colore. Non esistono infatti rivoluzioni senza spargimenti di sangue. Ma è giusto anche dire che Madiba rinunciò ben presto alla violenza.

Prescindendo da giudizi opinabili c'è però da dire che l'eredità politica lasciata da Mandela non è stata all'altezza del personaggio: corruzione, povertà e successori mediocri. Ne è stata prova evidente i fischii che nello stadio di Johannesburg sono stati rivolti all'attuale presidente sudafricano in occasione della commemorazione con tutti i capi di stato e di governo. A dieci anni dalla fine dell'Apartheid la persecuzione razziale in Sud Africa esiste ancora! Ci sono differenze di trattamento economico tra bianchi e neri, la popolazione non è integrata e bianchi e neri vivono ognuno in quartieri separati. Ci sono anche discriminazioni nei confronti dei cittadini bianchi o boeri, i quali, con il partito al potere, sono oggetto di una poco velata emarginazione. Certamente vent'anni sono pochi per pacificare e integrare entità etniche così diverse, segnate da secoli di divisioni e violenze. Dobbiamo dare tempo perché si cambi la mentalità.

Ma tutta l'enfasi mostrata nel celebrare Mandela, l'elogio delle sue capacità politiche e della sua eredità spirituale non mi sembra trovi riscontro nelle scelte concrete dei suoi 'tifosi'. Come se celebrandone la figura si volesse giustificare il proprio scarso impegno e la propria mediocre coerenza. Cito a riprova le parole del teologo anglo-sudafricano e grande amico del leader scomparso, Albert Nolan, «la risposta più semplice è che abbiamo trasformato Madiba in un'icona». In altre parole, qualcuno da ammirare e riverire, ma non da imitare».

Giuseppe Rabita

La Cei a famiglie e studenti "Scegliete l'insegnamento della Religione Cattolica"

La Chiesa in Italia vuole ribadire il proprio impegno e la propria passione per la scuola. Quest'anno e lo farà anche in maniera pubblica con un grande pomeriggio di festa e di incontro con il Papa in piazza San Pietro il prossimo 10 maggio, a cui sono invitati gli studenti, gli insegnanti, le famiglie e tutti coloro che sono coinvolti nella grande avventura della scuola e dell'educazione. Così la presidenza della Cei, in un passaggio del messaggio in vista della scelta di avvalersi dell'Insegnamento della

PIETRAPERZIA

Affoga tra i veleni la lotta politica cittadina. Accuse al Sindaco che si difende. "Stiamo lavorando"

di Giuseppe Rabita

2

CARCERI

Nasce ad Enna 'Pensieri in libertà', il primo blog carcerario di Sicilia

di Danila Guarasci

3

ENNA



Mostra di bambinelli storici custoditi nel Monastero San Marco

di Mariangela Vacanti

5

Un 'ruggito' e un'onda di preghiera per battere la fame

Il ruggito è stato evocato da Papa Francesco nel videomessaggio a sostegno dell'iniziativa di Caritas internationalis "Una sola famiglia, cibo per tutti".

Un'onda di preghiera è partita da Samoa e sta attraversando tutto il pianeta da Est ad Ovest, per lottare insieme contro la fame nel mondo, uno "scandalo mondiale" che coinvolge circa un miliardo di persone, come ha detto Papa Francesco in un videomessaggio di sostegno all'iniziativa. Così è iniziata la campagna globale "Una sola famiglia, cibo per tutti", lanciata a Roma, nella Giornata mondiale dei diritti umani, da Caritas internationalis, la confederazione che riunisce 164 organizzazioni nazionali. "Non possiamo girarci dall'altra parte e far finta che questo non esista - ha detto il Papa -. Il cibo a disposizione nel mondo basterebbe a sfamare tutti". Papa Francesco ha invitato

"le istituzioni del mondo, tutta la Chiesa e ognuno di noi, come una sola famiglia umana, a dare voce a tutte le persone che soffrono silenziosamente la fame, affinché questa voce diventi un ruggito in grado di scuotere il mondo". Ma non solo: "Questa campagna - ha precisato - vuole anche essere un invito a tutti noi a diventare più consapevoli delle nostre scelte alimentari, che spesso comportano lo spreco di cibo e un cattivo uso delle risorse a nostra disposizione. È anche una esortazione a smettere di pensare che le nostre azioni quotidiane non abbiano un impatto sulle vite di chi - vicino o lontano che sia - la fame la soffre sulla propria pelle". Anche la Fao ha dato il suo pieno appoggio alla

campagna.

I governi rispettino gli impegni. La Caritas, ha spiegato Michel Roy, segretario generale di Caritas internationalis, "vuole spingere i governi del mondo a onorare i loro impegni, visto che l'Obiettivo di sviluppo del millennio che prevedeva di dimezzare, entro il 2015, il numero di persone che soffrono la fame nel mondo, molto probabilmente non verrà raggiunto". Tre gli assi portanti della campagna, che ognuna delle 164 Caritas nazionali coniugherà a modo suo con iniziative ed eventi: "Educare e mobilitare persone e governi; agire attraverso progetti concreti; partecipazione dei poveri". "Un movimento così globale - ha affermato Roy - può

portare il cambiamento necessario. Crediamo di poterla fare". L'onda di preghiera, passata per il Bangladesh, per la Giordania, la Grecia, la Bosnia, ha raggiunto anche Roma, dove i partecipanti hanno pregato nella chiesa di San Francesco a Ripa e Trastevere. Proseguirà poi in Africa, in America Latina, negli Stati Uniti e in Canada. La campagna globale contro la fame nel mondo avrà tra le date importanti anche la partecipazione all'Expo di Milano nel 2015.

L'esempio di Mandela. Il cardinale Peter Kodwo Turkson, presidente del Pontificio Consiglio giustizia e pace, impossibilitato a

continua in ultima

◆ PIETRAPERZIA

Vietato bere l'acqua

Il sindaco dr. Vincenzo Emma comunica ai cittadini che il Comune si è attivato a segnalare all'a.s.p. che dai rubinetti, l'acqua fuoriesce non perfettamente limpida. Si avvisa, pertanto, con decorrenza immediata e fino a nuova disposizione, tutta la cittadinanza di non utilizzare l'acqua per uso potabile. La cittadinanza verrà tempestivamente avvisata non appena l'a.s.p. comunicherà la regolarità dell'acqua.

Nel nisseno diversi Comuni sono sprovvisti dei piani di Protezione civile. Il punto alla Provincia

Una forte sollecitazione ai Comuni per redigere il proprio piano di protezione civile, ma anche le difficoltà operative denunciate dagli stessi enti per le poche disponibilità finanziarie: su tutto, comunque, la necessità di una maggiore presa di coscienza culturale sui temi della prevenzione delle emergenze e della gestione delle stesse. Sono, questi, alcuni dei punti su cui s'è articolato l'incontro di coordinamento operativo svoltosi alla Provincia di Caltanissetta convocato dal commissario straordinario Raffaele Sirico e inerente, appunto, alla pianificazione locale e sovracomunale di protezione civile, la prevenzione dei rischi e le modalità operative



dei sistemi di allerta. All'incontro erano stati invitati a presenziare, oltre ai componenti il comitato provinciale di protezione civile, tutti i rappresentanti degli organismi

continua in ultima

continua in ultima

PIETRAPERZIA Il Movimento 5 Stelle e l'ex sindaco Palascino hanno diffuso due lettere aperte.

Paese in agonia, accuse al sindaco



Il paese in agonia. Con questa metafora si potrebbe indicare la situazione di Pietraperzia, segnata da un impressionante spopolamento e da un aumento della povertà e della disoccupazione. Tante le persone che bussano alle porte delle parrocchie a chiedere pagamenti di bollette; vestiti e alimenti alla caritas. Una situazione alla quale non è possibile dare risposte soddisfacenti perché tali risposte debbono provenire dalla politica e da chi gestisce la cosa pubblica.

Sotto accusa in particolare l'Amministrazione comunale guidata dal 2010 dal sindaco Vincenzo Emma. Due lettere aperte gli sono state indiriz-

zate in questi giorni: una dai giovani della locale sezione del Movimento cinque stelle, l'altra dall'ex sindaco Gino Palascino.

Nella prima, datata 6 dicembre, i ragazzi del M5S scrivono tra l'altro: "Ci siamo letteralmente stancati di come si svolge l'attività politica in questo paese. Siamo stanchi di essere amministrati da completi incompetenti che, grazie a favoritismi e alle promesse di posti di lavoro, dettati dalla vecchia scuola politica, strappano letteralmente il voto ai pietrini. Siamo stanchi di questa politica che non si occupa del bene comune e che sperpera il denaro pubblico per consu-

se già martoriato, che non ha mai avuto il coraggio di confrontarsi con i cittadini. Un sindaco che distrugge i nostri sogni e che fa di tutto per far saltare le nostre iniziative, anche quelle che nulla hanno a che fare con la politica. Siamo stanchi di sentirci dire dai nostri coetanei: 'siete in gamba, condividiamo tutte le vostre idee ma non possiamo schierarci al vostro fianco per paura di ripercussioni sulla nostra attività o sulla nostra famiglia' sintomo del terribile modo di intendere e vivere la politica che si è sviluppato nel nostro paese e che è stato utilizzato e diffuso proprio da quei personaggi che ci giudicano. Siamo anche stanchi di

essere classificati come dei giovani inesperti e pilotati. Forse – prosegue la lettera – ci distinguiamo da voi per la costanza, la forza e l'impegno che mettiamo nel portare avanti le nostre idee e i nostri progetti; forse ci distinguiamo per il fatto di credere che è possibile fare le cose senza intralazzi loschi e nell'assoluta trasparenza. Speriamo che un giorno i pietrini si sveglino e capiscano che ormai ci troviamo tutti sulla stessa barca, e che nessuna promessa in cambio del voto potrà salvarci se questa nave va a fondo. Ma non tutto è perduto, noi crediamo ancora che tutti insieme, uniti, potremo salvare senza giochi, sotterfugi e imbrogli Pietraperzia. Noi – concludono i giovani del M5S – abbiamo semplicemente scelto di non rassegnarci all'idea di andar via se non prima di aver provato di tutto per continuare a vivere dove siamo nati, dove vogliamo vivere e dove vogliamo far crescere i nostri figli!"

Nella seconda lettera, datata 5 dicembre, l'avv. Palascino rivolge al sindaco accuse gravi e circostanziate circa la sua attuale gestione. "Lei ha tenuto il suo futuro genero in Giunta per tre anni e mezzo – scrive Palascino; ha tenuto in Giunta una sua

cugina uscita dalla Giunta Bevilacqua; tiene in Giunta quale Vice Sindaco un suo cugino che, unico caso in Italia, è anche Vice Presidente del Consiglio, assommando le due funzioni di controllo-controllato, alla faccia della legittimità. Lei con sua determina sceglie come difensore del Comune un avvocato che è sua cugina in primo grado, fregandosene del codice penale". La lettera poi prosegue con accuse di tradimento nei confronti del Palascino da parte dello stesso Emma, con l'avviso che gli stessi personaggi che lo avevano tradito, ora stanno per abbandonare lo stesso Emma al suo destino.

Rintracciato al telefono Emma preferisce non com-

mentare la lettera di Palascino. "Risponderò a tempo debito", ha dichiarato. In merito alle sollecitazioni dei giovani del M5S, Emma respinge le accuse, affermando che "stiamo vivendo un periodo estremamente drammatico di una crisi che travolge tutti. Come amministrazione stiamo facendo quello che è possibile per tentare di sollevare economicamente il Paese, come testimoniano la recente apertura del frigo-macello e la prossima apertura di un grosso stabilimento della catena di prodotti 'Acqua & Sapone'".

Giuseppe Rabita

in Breve

Gela di notte negli scatti di Totò Licco

La Gela notturna per mettere in rilievo la bellezza degli antichi cortili e del centro storico, passando per il mare, i suoi personaggi, gli scorci e i particolari non visibili a occhio nudo. C'è questo e molto altro nella mostra "Visioni notturne" ideata da Totò Licco, fotografo gelese ed inaugurata all'ex orfanotrofio Regina Margherita alla presenza di un pubblico numeroso. A tagliare il nastro Andrea Cassisi, presidente del centro culturale "Salvatore Zuppardo" promotore dell'evento, insieme con Salvatore Morana dell'Opera Pia Pignatelli e l'assessore al Turismo Giuseppe Ventura. Oltre 150 scatti in un percorso tutto da gustare per tuffarsi nella Gela contemporanea alla ricerca del particolare e degli angoli più caratteristici del territorio. La mostra resterà aperta fino al 31 Dicembre prossimo.

Chiesti nuovi indirizzi scolastici a Gela

Alcuni istituti secondari superiori ricadenti nella provincia di Caltanissetta hanno avanzato la richiesta di istituzione di nuovi indirizzi scolastici. Gli stessi istituti dovranno inoltrare le specifiche istanze di autorizzazione all'assessorato regionale dell'Istruzione e della Formazione professionale per il tramite dell'Ufficio Scolastico territoriale. Tra le scuole interessate l'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi Sturzo" di Gela: corsi serali: Settore economico (Ragioneria); Settore enogastronomico (Alberghiero); e l'Istituto di Istruzione Superiore "Ettore Majorana" di Gela (conversione del corso ex Chimico e Biologico del profilo di Istruzione professionale nel corso "Chimica dei Materiali e Biotecnologie" opzione Biotecnologie Ambientali del profilo di Istruzione Tecnica).

Un libro di poesie dal Carcere di Gela

Domenica 15 dicembre alle ore 10 presso la sala teatro della Casa circondariale di Gela vi sarà la presentazione del libro "La poesia non ha catene", realizzato con lettere e poesie dei detenuti nell'ambito di un progetto di formazione denominato "scrittura creativa", che ha visto la partecipazione e collaborazione della comunità di Sant'Egidio la quale ne ha finanziato la pubblicazione.

La Pro loco e il Natale Barrese

Dopo la preparazione della cuccia e frascatura curata dalla Pro Loco di Barrafranca in collaborazione con l'Avis effettuata il 12 dicembre in piazza f.lli Messina, il programma natalizio approntato dall'ente prevede dal 14 al 24 dicembre dalle 18 alle 21 il circuito delle novene allestito presso alcuni stand in piazza regina margherita all'interno dei mercatini di Natale.

Torna in auge la scala mobile ad Enna

Nella mattinata del 6 dicembre è stato firmato lo schema di protocollo d'intesa tra la Provincia regionale di Enna e il Comune capoluogo per la realizzazione di quello che tecnicamente viene chiamato "un percorso meccanizzato per il collegamento tra Enna bassa ed Enna alta", cioè la realizzazione di una scala mobile.

Secondo il protocollo, i due Enti si impegnano a compiere azioni concrete per consentire la realizzazione e la gestione dell'opera. Si attende, adesso, il piano economico finanziario a cura dell'Università prima di passare tutto alla commissione regionale per la valutazione definitiva del progetto. Il costo complessivo è di 70 milioni di



L'immagine che riproduce la simulazione elaborata elettronicamente della scala mobile in progetto

euro.

Il sistema di realizzazione è quello di partenariato pubblico privato, ciò significa che per 35 milioni di euro partecipa il pubblico e per la rimanente il privato che avrà in cambio una concessione trentennale dell'opera. I soldi pubblici sono stati già individuati nell'ambito della programmazione comunitaria 2014/2020, anno 2014.

Ospedale di Gela, deluse le promesse

Filippo Franzone, portavoce del Comitato per lo Sviluppo dell'Area Gelese, in un comunicato stampa lamenta che non sono state mantenute le promesse del Commissario dell'ASP 2, Vittorio Virgilio, circa le richieste avanzate dallo stesso Comitato e da diversi volontari per il potenziamento e miglioramento della situazione dell'Ospedale Vittorio Emanuele III di Gela. Dopo un Sit-in di protesta dell'8 e 9 aprile di quest'anno, il Commissario Virgilio, aveva detto che presto si sarebbe data attuazione ai punti che il Comitato da anni porta avanti e tra i quali mantenimento e potenziamento della Unità Operativa Complessa (UOC) di Malattie Infettive; unità di Terapia Intensiva Neonatale (UTIN); Istituzione Pronto Soccorso Pediatrico; aumento dei posti letto, relativamente agli indici previsti per popolazione residente.

"Nemmeno uno dei punti in questione è stato risolto – si legge – ma non solo, la situazione inizia a diventare veramente spiacevole, quando apprendiamo dalla stampa locale che per interventi urgenti notturni, i reparti di Chirurgia e di Ortopedia, sono costretti ad inviare i pazienti a Caltanissetta". Franzone lamenta che anche "le altre realtà del Distretto Ospedaliero Gelese, non sono messe meglio, Niscemi e Mazzarino continuano a rischiare di perdere l'ospedale, nel contempo si aumentano i servizi a Mussomeli, rimane attivo l'ospedale di San Cataldo e rimane una anomala concentrazione di servizi e posti letto a Caltanissetta". "Siamo stanchi – conclude – di questa insostenibile situazione; o si cambia oppure ci ritroveremo nuovamente a manifestare a tempo indeterminato, per una sanità adeguata alle esigenze del territorio".

Carmelo Cosenza

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

a cura del dott. Rosario Colianni



Il Raffreddore

Con l'arrivo del freddo è frequente ammalarsi di raffreddore. Spesso gli sbalzi di temperatura possono determinare un'infezione della mucosa faringea e nasale con conseguente raucedine

o disturbi della respirazione. Nella stragrande maggioranza dei casi, il raffreddore è un'infezione di semplice risoluzione, che tende a regredire spontaneamente nell'arco di pochi giorni; pertanto non sono necessari trattamenti medici specifici. Ecco alcuni consigli da mettere in pratica: 1 Non soffiarsi il naso con lo stesso fazzoletto

ma usare i fazzoletti di carta usa e getta 2 Lavarsi accuratamente le mani; 3 Disinfettare giocattoli od oggetti che spesso un bambino potrebbe portare in bocca; 4 Non usare antibiotici soprattutto se non prescritti dal medico; 5 Evitare sbalzi termici nei luoghi di lavoro o della propria abitazione o quelli, da non sottovalutare, che si potrebbero avere, quando si scende dall'autovettura eccessivamen-

te riscaldata con una temperatura esterna molto bassa; 6 Umidificare l'ambiente; 7 Coprirsi bene, quando a temperature esterne più fredde, si esce da casa; 8 Fluidificare il muco; 9 Utilizzare la soluzione salina per i lavaggi della mucosa nasale; 10 Se usati farmaci per la congestione della mucosa nasale non usarli per più di tre giorni; 11 Utili anche i fumenti all'eucalipto o rosmarino 12 Bere liquidi caldi

(latte, tisane, camomilla, spremuta d'agrumi, ecc), molto indicati sono anche i minestrini per l'apporto vitaminico e di minerali; 13 Buono è l'effetto dato dalle caramelle balsamiche; 14 Utilizzare un po' di miele e alimenti ricchi di vitamina C; 15 Evitare alcol e il fumo che predispongono ad un ritardo della guarigione; 16 Concedersi un periodo di riposo per accelerare la guarigione.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA E il progetto dell'Amministrazione. Ma non tutti sono d'accordo

Privatizzare l'illuminazione

La nuova idea dell'amministrazione comunale di Gela di privatizzare il servizio di illuminazione pubblica non va giù al Movimento 5 Stelle e all'associazione Cittadini per la Giustizia. I pro-dromi del progetto risalgono all'anno scorso con un primo delibera. Qualche giorno fa è stato redatto il bando pubblico che sancisce definitivamente la privatizzazione e, a questo punto si sono scatenate le ire dei grillini e dell'associazione presieduta dall'avv. Lucio Greco. Ad alzare il velo sulla vicenda il Movimento 5 Stelle con un documento ad hoc.

"L'amministrazione comunale gelese non ha fatto bene i conti – dicono i rappresentanti del M5S – ed ha emesso un bando di gara per l'ammodernamento e la manutenzione dell'impianto di illuminazione pubblica, il cui costo graverà sui cittadini, riservando ingenti guadagni alla società che vincerà la gara". Incalza l'associazione cittadina per la Giustizia: "Il sindaco Angelo Fasulo va

fermato – dice Greco – adesso vuole privatizzare anche l'illuminazione pubblica. Un primo cittadino e un'amministrazione comunale trasparenti non privatizzano i servizi pubblici ma li gestiscono con cittadinanza attiva e lavoratori, così come è stato fatto per l'acqua. Inoltre il consiglio comunale è stato preliminarmente coinvolto nell'adozione di questo atto? Proponiamo alla cittadinanza una petizione per chiedere la revoca della delibera (417 del 31 dicembre 2012) di cessione per venti anni degli impianti della pubblica amministrazione. La privatizzazione dell'illuminazione potrebbe avere pesanti ripercussioni sulla società partecipata Ghelas che si occupa dei servizi di manutenzione dell'illuminazione pubblica".

Nel 2012 a Gela si organizzavano convegni dove l'allora parlamentare europeo Crocetta dichiarava che il patto dei sindaci avrebbe creato migliaia di posti di lavoro! Il patto dei sindaci prevede il coinvolgimento delle autorità

locali e regionali impegnate ad aumentare l'efficienza energetica e l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili nei loro territori. I firmatari del Patto intendono raggiungere e superare l'obiettivo europeo di riduzione del 20% delle emissioni di CO2 entro il 2020. In caso di incapacità o mancanza di risorse, è possibile ricorrere al finanziamento tramite terzi (FTT) che prevede la partecipazione di un "soggetto terzo" che si fa carico della spesa necessaria alla realizzazione dell'intervento e che verrà ripagato successivamente grazie ai risparmi ottenuti. L'amministrazione ha emesso un bando di gara per l'ammodernamento e la manutenzione dell'impianto di illuminazione pubblica del valore di 20 milioni di euro.

"Il come è presto detto – dice il gruppo M5S – si sfrutta l'opportunità di avere un soggetto terzo ma si vincola il comune, come se il contratto con Caltaqua non fosse già abbastanza, con un contratto assurdo per 20 anni,

per un importo pari a 44 milioni di euro che si ottengono facendo dei semplici calcoli sul consumo in bolletta attuale che ha il comune, sul costo di manutenzione, sul costo di progettazione e miglioramenti impianti, il tutto moltiplicato per 20 anni. Ci chiediamo ma il comune ha fatto un PAES (Piano d'azione energia sostenibile) prima di realizzare un bando di questo tipo? Ha fatto un censimento di tutti i corpi illuminanti e dell'illuminazione degli edifici pubblici? Perché si ci sta vincolando per 20 anni ad una ESCo?". "Niente di trascendentale – dice il sindaco Fasulo – ogni anno il comune sostiene una spesa di 2 milioni di euro per l'illuminazione. Con molto meno potremmo ottenere l'illuminazione per 20 anni, la manutenzione e l'ammodernamento degli impianti secondo le norme più moderne. Tutto a vantaggio dell'Ente".

Liliana Blanco

'Pensieri in libertà'. Ad Enna il primo Blog carcerario di Sicilia



Fare uscire le emozioni e i pensieri che come tarli riempiono la mente, le giornate e la coscienza di chi è costretto in carcere. Aprire, in quel grigio muro di non libertà che divide di necessità i detenuti dagli affetti, dalla vita, dagli stessi errori e colpe del passato, uno spiraglio da e per il mondo. Senza dimenticare perché si è dentro, ma con uno sguardo fiducioso al presente e al futuro. Questa la scommessa che la casa circondariale di Enna, direttrice Letizia Bellelli, ha deciso di raccogliere da qualche anno e che, tra vari progetti e sperimentazioni, trova di certo la sua perla nel primo blog carcerario in Sicilia. Si chiama "Pensieri in libertà" (www.pensieriinliberta.it) ed è appunto una sorta di diario in rete che raccoglie pensieri, storie, poesie, sensazioni, persino

ricette di cucina sperimentate in cella, scritti dai detenuti della casa circondariale "Luigi Bodenza" di Enna.

A ideare e portare avanti il progetto i sei soci dell'associazione di promozione sociale "Spiragli", presidente Giuseppe Petralia, che opera all'interno della struttura proponendo laboratori culturali, scrittura creativa, corsi di lingua, educazione alimentare per i detenuti. Il blog, presentato nei giorni scorsi a Enna con l'intervento del magistrato di sorveglianza Renata Fulvia Giunta, del direttore della casa circondariale Letizia Bellelli, il capo area trattamento Cettina Rampello, il presidente "Spiragli" Giuseppe Petralia, la giornalista Pierelisa Rizzo, nonché il detenuto Davide Platania, sarà uno spazio sociale e comunicativo che, aggiornato di continuo, permetterà a tutti di interagire e virtualmente conoscere la realtà del carcere.

"Agli ospiti della casa circondariale di Enna – spiega il presidente Spiragli – è stata offerta la possibilità di usufruire del potere della scrittura che li ha resi in qualche modo liberi, impegnati a scrivere il proprio testo, a stracciare brutte copie, a stare attenti a cercare sul vocabolario il giusto significato delle parole da usare". "Il nostro blog – dice la direttrice Bellelli – è in qualche modo la versione moderna del vecchio giorna-

lino. La comunicazione dalle carceri verso l'esterno, che prima era vista solo come un rischio, per noi è invece una sfida intrigante su cui stiamo puntando, nonostante lacune, resistenze psicologiche dei detenuti e carenza di soldi e personale, fiduciosi di poter raccogliere buoni frutti".

Tra i tanti progetti fuori dalle celle, il docufilm "Di là dal muro", regista Tilde Di Dio, realizzato dentro il carcere in collaborazione con il Cpia dell'Istituto scolastico De Amicis. Nei giorni scorsi il corto ennese ha ricevuto al Parlamento europeo una menzione di merito nell'ambito del concorso "Quel fresco profumo della libertà" promosso dal Ministero dell'Istruzione in collaborazione con il Centro Studi Paolo Borsellino. Sul tema del film che, attori e tecnici gli stessi detenuti, racconta storie, ansie, speranze e dolori di carcerazioni spesso figlie solo della miseria, il prossimo lunedì 16 alle 9 si terrà all'università Kore un convegno sulla situazione penitenziaria in Italia. Organizzato dalla facoltà di Scienze economiche e giuridiche in collaborazione con il carcere Bodenza e con l'Istituto De Amicis, l'evento sarà trasmesso in diretta streaming all'indirizzo: www.unikore.it/index.php/streaming.

Danila Guarasci

Enna, la grande tenacia di ragazzi e famiglie che mandano avanti il Csr



Ritrovarsi tutti ancora una volta insieme con la città per festeggiare il Natale, e perché no, per ricordare quanto di importante è stato fatto dal Csr in quasi quarant'anni di assistenza ai disabili ennesi e, nello stesso tempo, per avere il coraggio di guardare avanti, di continuare a pensare in grande senza perdere la speranza e la fiducia. Protagonisti i ragazzi "speciali" del Consorzio di Enna che hanno dato vita, assieme agli amici del Centro studi "Oltredanza", alla compagnia artistica "Stelle alla ribalta" e che sabato 14 dicembre, alle ore 19,30, presso il Palatenda di Enna bassa, hanno dato il via all'undicesima edizione del "Natale tra la gente", quest'anno intitolato "Si alzi il sipario". Lo spettacolo, organizzato dal Csr con il patrocinio del Comune e la Provincia di Enna, dell'Asp locale e dell'Università Kore, è stato messo in scena da una vera e propria compagnia di artisti, pronta come sempre a stupire tutti per l'abilità e la bravura dei suoi componenti.

Questo progetto che coinvolge i ragazzi "speciali" è nato all'interno delle attività dei laboratori del Centro diurno di Enna. L'obiettivo conseguito dagli operatori è stato quello di impartire lezioni di educazione motoria, educazione alla teatralità e danza-terapia. "Si tratta di tre forme d'arte – spiega la coordinatrice Sabrina Adamo – che implicano la messa in atto di tutte le potenzialità motorie, mimiche, gestuali, sonore che permettono ai nostri ragazzi di appropriarsi di molteplici linguaggi, rendendo loro la possibilità di aprirsi al mondo esterno".

Intanto, se il Csr di Enna viene spesso osservato come esempio di eccellenza per le proposte riabilitative e per la continua e generosa attività socio-integrativa, il merito è sicuramente dell'infaticabile procuratore Giuseppe Adamo, papà di Antonello, degli operatori e di tanti splendidi genitori che in questi anni hanno saputo combattere e organizzarsi. Ma è anche del presidente nazionale, Francesco Lo Trovato, che li ha so-

stenuti e ha consentito, dopo anni di peripezie, la costruzione e l'apertura della nuova e moderna struttura di contrada S. Panasia, intitolata al figlio "Kikki". "Una conquista civile – l'ha definita la dott.ssa Maria Luisa Tranchida, già primario di Neurologia dell'Umberto I – per fornire la giusta opportunità, cioè l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono al diversamente abile di esprimere al massimo le sue potenzialità fisiche e psichiche".

Il Centro di riabilitazione di Enna nasce nella prima metà degli anni 70. Da gennaio del 2012 si è trasferito nei nuovi locali, i quali, pur essendo accreditati per poter fornire 38 trattamenti ambulatoriali giornalieri, 57 trattamenti giornalieri a domicilio e 20 in regime di seminternato, attualmente secondo la convenzione del Consorzio con l'Asp di Enna effettua soltanto di 38 trattamenti riabilitativi ambulatoriali e 5 trattamenti domiciliari giornalieri. Ad oggi, purtroppo, non è stato possibile stipulare una convenzione per un servizio di riabilitazione integrata e prolungata per soggetti gravi e medio gravi. In tale assenza, però, grazie a un modesto contributo dei Comuni di Enna, Villarosa e Calascibetta, vengono socialmente assistiti in regime di diurno 23 disabili.

"Ciò che manca nella provincia di Enna è il servizio di seminternato, una specie di day hospital, per soggetti con disabilità gravi che esiste in tutte le province siciliane tranne che a Enna. Non siamo stati fortunati a convincere i direttori generali che si sono succeduti nel tempo". Così l'anno scorso, il presidente Francesco Lo Trovato, in occasione dell'inaugurazione del nuovo Centro di riabilitazione. Intanto è nato un nuovo progetto intitolato "Voglio esserci anch'io" che vuole sopperire alla mancanza del servizio di seminternato e agli aiuti, insufficienti, delle strutture di sostegno, in modo da aiutare le famiglie dei disabili.

Pietro Lisacchi

Torneo a Piazza per dare un 'calcio alla Polio'

Si è recentemente concluso presso il campo sportivo Sant'Antonio a Piazza Armerina il torneo "Dai un calcio alla Polio" promosso per il secondo anno consecutivo dai giovani dell'Interact Club, presieduto da Cristina Savoca, nell'ambito del progetto internazionale del Rotary International "End Polio Now" per l'eradicazione della poliomielite nel mondo.

La presidente Savoca e

Valter Longobardi per il distretto Rotary 2110 Sicilia Malta dichiarano: "I ragazzi giocano immersi nei valori fondanti dello sport con la consapevolezza di fare del bene sposando il progetto più grande del Rotary International "End Polio Now". Quest'anno, nel torneo si è registrata la presenza, oltre a squadre di Piazza Armerina, anche di squadre provenienti da Aidone, Valguarnera, Nicosia e perfino una squa-

dra composta da ragazzi provenienti dall'Afghanistan e dalla Somalia, adolescenti che sono scampati alla violenza dei loro paesi e rifugiati in Italia. Entusiasmo per la finalissima che ha visto contrapposti i ragazzi afgani contro una squadra di ragazzi piazzesi capitanata da Andrea Barrile che si è aggiudicata il torneo.

Durante la premiazione il vincitore Andrea Barrile ha offerto il trofeo alla squa-

dra dei giovani afgani che ringraziando hanno gentilmente rifiutato apprezzando il gesto ma dicendo che la squadra piazzese aveva meritato il trofeo. "Sono questi i valori che ci piace vedere nei nostri ragazzi" sottolinea Valter Longobardi e aggiunge: "Grande è stata la generosità di tutti i soci della Gear che credono in questo progetto e mettono ogni anno il campo e tutte le strutture sportive

gratuitamente a disposizione di Interact.

L'appuntamento è per il prossimo anno con lo svolgimento della terza edizione del torneo, che siamo certi i

ragazzi Interact organizzeranno con il medesimo impegno ed entusiasmo delle passate edizioni".

Giada Furnari

GELA Ciò che gli elettori gelesi avevano votato non esiste più

Cambiati gli equilibri

Cambia la geografia politica del Comune di Gela. Dopo tre anni e mezzo, frizioni, dichiarazioni di indipendenza e accordi sottobanco, i frutti sono visibili. I malesseri erano cominciati un anno fa quando si cominciò a parlare di verifica politica. Il posto cominciò a vacillare per l'allora assessore all'istruzione, Marina La Boria che comunque riuscì a tenere duro per diversi mesi, fino a quando lo stesso partito che l'aveva indicata, il gruppo dei socialisti, non ritirò la fiducia. A questo si aggiunse l'atteggiamento 'protezionista' del sindaco nei confronti di un dirigente 'intoccabile' che con l'assessore 'non faveva buona farina' e il gioco è fatto! Adesso all'istruzione c'è il consigliere comunale Giovanna Cassarà che ha firmato il suo ingresso nella giunta Fasulo e, se la La Boria non poteva lavorare con la dirigente intoccabile, la Cassarà con la dirigente Patrizia Zanone, vuole lavorarci. Al suo

posto in consiglio comunale entra Gaetano Orlando, primo dei non eletti del Pd.

In casa Udc le grandi manovre sono iniziate da tempo e mentre qualche esponente 'rosa' pensava di potere entrare in giunta nel posto della La Boria, i dirigenti chiudevano accordi 'succosi', per mettere le mani sulla Ghelas, la società partecipata del Comune. Nunzio Scudera, dell'Mpa, ha rinunciato all'incarico, lasciando uno dei tre posti vuoto. Giuseppe Robilatte sarà certamente l'amministratore delegato, mentre Fabio Collorà componente. Il terzo posto dovrebbe andare all'Api o al Megafono. Ma quello che ha lasciato tutti a bocca aperta è stato il salto della quaglia dell'Udc dall'opposizione alla maggioranza. Prima il gruppo ha aperto le porte a Tonino Ventura (ex MpA) e poi, i due consiglieri dell'Udc Guido Siragusa e Tonino Ventura hanno reso nota la dichiarazione di allineamento alla maggioranza,

nonostante Siragusa sia stato per tre anni e mezzo uno dei più agguerriti consiglieri di opposizione.

"Noi giochiamo per vincere nel miglioramento della nostra città - dice Siragusa - e chi crede di fare ancora ostruzionismo bloccando l'attività politica deve smetterla. È arrivato il momento di dimostrare a chi dice che senza la sua volontà le cose non si fanno, che quell'era è finita". Il vicesegretario Tonino Gagliano non esclude affatto la possibilità di competere insieme al Pd durante la prossima tornata elettorale. Quindi il sindaco, rimasto isolato per mesi, dal suo stesso gruppo, torna a mostrare i denti.

Qualche mese fa il consigliere comunale Gaetano Trainito, eletto nelle file del PdL ha fatto un salto in lungo, passando con il partito del Governatore della Sicilia Crocetta nei confronti del quale non ha mai nascosto l'allineamento. E in ultimo

i consiglieri del gruppo indipendente Terenziano Di Stefano (ex MpA), Giuseppe Di Dio (ex Udc) e Nicolò Gennuso (Sel) hanno scelto di aderire all'Articolo 4, movimento politico regionale sorto lo scorso luglio che, a Catania, appoggiò la corsa del sindaco Enzo Bianco. Lotta alla disoccupazione e all'esclusione sociale, autonomismo, assenza di leader e apertura al dialogo: sono questi i must della neoformazione politica che conta già al suo interno i deputati Lino Leanza, Valeria Sudano, Luca Sammartino, Pippo Nicotra, Totò Lentini e Paolo Ruggirello. Ultimo arrivato, direttamente dalle poltrone del Pd Cantiere Popolare, Salvatore Cascio. Insomma quello che i gelesi hanno votato non esiste più. In tre anni e mezzo non si vede l'MpA e la maggioranza ha un altro assetto.

Liliana Blanco

Presentato a Pergusa l'archivio virtuale degli avvistamenti



Si chiama "Ornitho" ed è il primo archivio virtuale che raccoglie e documenta gli avvistamenti di uccelli effettuati nel territorio nazionale. Ideato a Ginevra nel 2003 dall'informatico Gaetan Delaloye, avviato dal 2009 anche in Italia, l'obiettivo di Ornitho è permettere a tutti di condividere online gli avvistamenti di uccelli e di arrivare, nel biennio 2014/2015, a pubblicare il primo Atlante nazionale degli uccelli nidificanti e degli uccelli in inverno. Il progetto è stato presentato a Pergusa, all'interno della Riserva naturale, direttamente dall'amministratore nazionale del sito www.ornitho.it, Roberto Lardelli e dal coordinatore per la Sicilia Renzo Lentile, entrambi ospiti del convegno organizzato da Provincia, ente gestore Riserva e università Kore che gestisce il monitoraggio ambientale a Pergusa.

Presenti vari esponenti del mondo dell'ornitologia, tra gli altri Bruno Massa e Tommaso La Mantia, ordinari del Dipartimento di Scienze Agrarie e Forestali di Palermo, Anna Giordano del Wwf, Giovanni La Grua, responsabile di Ebn Sicilia, Angelo Scuderi della Lipu e Rosa Termine, biologa Kore. "Ornitho è un metodo innovativo che permette di trasferire su piattaforma informatica le osservazioni fatte sul campo - ha detto Lardelli - la finalità è duplice, favorire la ricerca e la conservazione e mettere in rete le conoscenze di ciascuno al servizio di tutti".

Nel corso del convegno sono state spiegate le modalità di iscrizione e di inserimento dei dati sulla piattaforma Ornitho alla quale chiunque potrà inviare e condividere materiale semplicemente registrandosi (ad oggi 4.450 utenti registrati e oltre 5 milioni di avvistamenti caricati). Le osservazioni di ognuno, registrate dagli utenti mediante le immagini satellitari di "Google Earth" o indicando latitudine e longitudine dell'avvistamento ottenute con il Gps, confluiranno nell'innovativo Atlante contenente dati sulla densità di popolazione degli uccelli piuttosto che sulla loro presenza/assenza. "Dall'analisi della distribuzione per specie sul territorio - commenta Rosa Termine - si potranno estrapolare valori di densità utili ai fini della conservazione". "Da qui l'invito a mettere a disposizione i propri dati - ha sottolineato l'ornitologo Lentile - la grande forza della ricerca consiste nella condivisione dei saperi". Info: ornitho.sicilia@yahoo.it.

Danila Guarasci

Bilancio della Medicina scolastica ennese

Il Servizio di Medicina scolastica dell'Azienda sanitaria provinciale di Enna, in sintonia con le normative vigenti, ha svolto un'intensa attività sanitaria nelle scuole dell'obbligo della Provincia di Enna. Nell'anno scolastico 2012-2013 sono stati visitati 3.291 alunni di seconda, terza e quarta elementare e prima e terza media. L'attenzione è stata rivolta agli screenings (ortopedico, oculistico, otorino, odontoiatrico, dermatologico ed auxologico), traendo per i piccoli

scolari benefici di prevenzione individuale ma anche benefici di grande interesse sociale. Grazie alle visite effettuate gli alunni con patologie degne di nota sono stati inviati ai centri specialistici di secondo livello per un maggiore approfondimento diagnostico-curativo. Proficuo anche il connubio tra le attività delle visite e le attività d'educazione alla salute svolte dai medici scolastici del Servizio materno Infantile diretto dalla dr.ssa Loredana Disimone. Il coordinatore della Medicina scolastica, dott.

Rosario Colianni, riferisce che le patologie a maggiore interesse sociale sono sempre quelle concernenti lo screening ortopedico, odontoiatrico, oculistico e auxologico. Sono stati inviati agli specialisti di branca i seguenti numeri d'alunni:

- 197 per l'ortopedia con particolare attenzione alle patologie della colonna vertebrale e alle patologie del piede;
- 374 per l'oculistica per disturbi visivi quali l'astigmatismo, la miopia e l'ipermetropia;
- 286 per l'odontoiatria, per carie e malocclusioni;
- 242 per obesità di primo e secondo grado e ipostaturalismo.

Anche quest'anno sono state consigliate alcune norme per la prevenzione dei paramorfi-

smi e della carie dentale. Un'altra tematica, condivisa con la sensibilità dei genitori, è quella della sana alimentazione con promozione della dieta mediterranea ricca di frutta e verdura, purtroppo quest'ultime, poco gradite e consumate dai bambini. L'incidenza dell'obesità si è ridotta rispetto agli anni precedenti, grazie ad una maggiore attenzione delle famiglie e delle istituzioni. A tal proposito nell'anno 2013-14 si sta curando un progetto riguardante la prevenzione e la cura dei disturbi alimentari e l'obesità dell'età evolutiva con l'intesa di alcuni servizi dell'ASP operanti a vario titolo sulla problematica. Ottima è stata l'integrazione tra la medicina scolastica e gli specialisti ospedalieri e poliambulatoriali. I medici delle unità operative di medicina scolastica oltre al coordinatore Rosario Colianni coadiuvato dalla sig.ra Concetta Trummino, collaboratrice professionale sanitaria, sono: Concetta Palazzo per il comune di Centuripe, e i dottori Federico Emma per il Comune di Calascibetta, Giuseppe Guerrieri per il distretto di Piazza Armerina, Mario Calantoni, per il distretto di Nicosia, Salvatrice Di Vita per il distretto di Agira, l'ortottista Eagle Di Francesco e l'infermiera Aurora Daterino del servizio di Neuropsichiatria Infantile per lo screening oculistico a Piazza Armerina e Aidone.

Educazione alimentare a Piazza

(GF) Presso la scuola dell'infanzia dell'Istituto Comprensivo "Luigi Capuana" di Piazza Armerina si è tenuta una interessante lezione sulla educazione alimentare curata dalla prof. Marianna La Malfa, docente di scienze. L'iniziativa è stata voluta dalla dirigente scolastica dell'Istituto comprensivo prof. Messina. Hanno preso parte all'incontro accanto ai piccoli allievi oltre agli insegnanti anche i genitori, che volentieri hanno collaborato all'iniziativa, preparando dolci alla frutta. L'incontro è stato utile a sottolineare e far conoscere, in particolare, le proprietà nutrizionali della frutta e della verdura. La prof. La Malfa ha spiegato quanto sia importante mangiare sano sin dall'infanzia per prevenire possibili malattie future: "Occorre mangiare correttamente, adottando la dieta Mediterranea, bene immateriale, patrimonio dell'Unesco dal novembre 2011, condurre un sano stile di vita, fare una moderata attività fisica e seguire buone abitudini igieniche".

La Ginestra: dieci anni di storia in tante storie di vita

"Nell'aprile di dieci anni fa nasceva 'La Ginestra'. Un risveglio di vita nuova sul respiro di una primavera appena sbocciata che accompagnava promesse, progetti, speranze, entusiasmo tutti femminili. È stato e continua ad essere un cammino faticoso ma esaltante nell'universo delle donne.

Donne uniche e irripetibili che hanno fatto la storia della Comunità e che, insieme all'équipe di operatrici, contribuiscono ogni giorno ad arricchire la nostra Associazione di esperienze, di saperi, di professionalità, di umanità. Abbiamo incrociato, sostenuto, ridato al mondo tante storie di vita, tenendo lo sguardo fisso ai valori che consideriamo irrinunciabili: il rispetto, l'accoglienza, la coerenza, ma anche la tenerezza, che devono essere tipiche di ogni famiglia. Passo dopo passo, lungo un percorso condiviso e tessuto insieme con amore caparbio e coraggioso".

Era questa la presentazione del nostro calendario per l'anno 2013 dedi-

cato proprio al decennale della Ginestra che il 7 dicembre ha festeggiato il suo anniversario di fondazione, presso il villaggio 'Santa Maria dei Poveri' in contrada Bagno, a Caltanissetta.

L'evento si è aperto con la recita della "Filosofia" del programma e la video-proiezione di un collage di immagini sulla storia della Comunità, al termine della quale il presidente, don Vincenzo Sorce ha aperto la manifestazione.

Quindi le ospiti della Comunità hanno offerto agli intervenuti una lettura teatrale della lettera "Stop alla violenza contro le donne". Momento clou della festa, la cerimonia di "graduazione", che ha solennizzato la conclusione positiva del programma di recupero dalla tossicodipendenza da parte di 11 giovani donne. Le graduazioni rappresentano un evento ricco di

significati, sia per le ragazze che hanno ultimato il programma terapeutico per il recupero dallo stato di disagio e di devianza, sia per le nuove ragazze che si accingono ad iniziare il percorso riabilitativo.

Dal suo nascere ad oggi, La Ginestra ha accolto complessivamente 139 donne, sole o con figli al seguito, che presentavano problemi di dipendenza da droghe, da alcool, da sostanze.

**IL LIBRO**

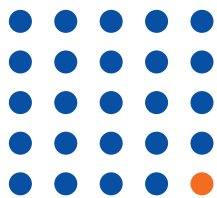
Il catechismo dei soldati

Guerra e cura d'anime in età moderna
di Vincenzo Lavenia

Pag. 128 - Prezzo previsto € 9,50
Uscita: Gennaio 2014

Lo scontro tra le fedi cristiane che si apre con la Riforma protestante e il perdurare del conflitto con l'islam contribuiscono in età moderna alla rinascita dell'idea di guerra santa. Per iniziativa dei Gesuiti, tra cinque e seicento compaiono anche i primi catechismi destinati ai soldati, un genere che avrà vasta fortuna assumendo talvolta la forma del libretto illustrato e dello scritto epistolare o diaristico. Rispetto all'estemporanea predicazione bellica del clero cattolico medievale, si struttura così in modo nuovo il rapporto tra pietà cristiana e valore militare con l'intento di trasformare - anche attraverso il conforto materiale e la preparazione «a ben morire» - la sciagura della guerra in risorsa spirituale.

Vincenzo Lavenia

**Il catechismo dei soldati**

GUERRA E CURA D'ANIME IN ETÀ MODERNA

EUB

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Per la prima volta esposte al pubblico anche statue di cera custodite nel monastero San Marco

Bambinelli storici in bella mostra



Per la prima volta alcuni Bambinelli in cera del 1800, finora custoditi al monastero di San Marco di Enna dalle monache carmelitane scalze, verranno esposti al pubblico per volontà dei padri carmelitani che ne sono i nuovi detentori: «Vogliamo manifestare così la nostra scelta di valorizzare e far conoscere il patrimonio storico-artistico lasciato dalle monache», spiega il superiore padre Renato Dall'Acqua.

L'occasione è quella della mostra di Bambinelli organizzata nella chiesa di San Marco dalla Proloco Proserpina da sabato 14 a domenica 22. Nella giornata conclusiva, alle 19, i padri carmelitani benediranno il presepio allestito nella chiesa e i Bambinelli esposti messi a disposizione dalle famiglie ennesi. «La devozione al Bambino Gesù costituisce uno dei tratti caratteristici della spiritualità carmelitana – sottolinea padre Renato – una devozione che è espressione della fede nel mistero dell'incarnazione, e che trova un primato in santa Teresa d'Avila. Il Cristo di Teresa è un Dio che nasce, cresce, soffre, ama. È il Dio che si fa nostro amico, che partecipa alla vita di ciascuno».

La devozione a Gesù Bambino non sarà raccolta soltanto dalle carmelitane, come un lascito della loro madre e fondatrice. Essa si impone anche tra i carmelitani scalzi, a cominciare da san Giovan-

ni della Croce, poeta e cantore innamorato del mistero del Natale. Secondo la tradizione, egli è protagonista di un episodio, accaduto nel Natale del 1585 nel monastero delle carmelitane di Granada, dove, rapito dall'amore divino, prende tra le braccia la statua del Gesù Bambino e si mette a danzare. Quando la riforma teresiana varca i confini della penisola iberica la devozione al Bambino Gesù si estende negli altri paesi europei e nei territori di missione. Alcune statuine che popolano i monasteri e i conventi carmelitani d'Europa divengono celebri come quelle del Bambino Gesù di Praga, del Bambino Gesù di Beaune, del Santo Bambino di Bruxelles.

Anche santa Teresa del Bambino Gesù (1873-1897) si proporrà di imitare Gesù Bambino facendosi piccola come Lui e anche lei imparerà la via della perfezione alla scuola del Bimbo divino. Dirà: «La perfezione mi ap-

pare come qualcosa di molto semplice: vedo che basta riconoscere il proprio nulla e abbandonarsi come un bimbo nelle braccia del buon Dio». La santa di Lisieux durante la sua vita non bramerà altro che d'essere tutta e incondizionatamente Sua, il Suo «piccolo giocattolo», la «pallina» di Gesù Bambino abbandonata ai suoi «capricci infantili».

«Il mondo sta morendo per mancanza di infanzia», ha scritto Bernanos. Il Carmelo ha proprio il compito di ricordarci l'invito evangelico a farci piccoli come il Bambino di Betlemme. E così come Egli è venuto a noi «così piccolo», nell'amore fatto semplicità, anche noi dobbiamo imparare a farci bambini di fronte a Dio abbandonandoci alla tenerezza e alla ricchezza del suo amore».

_____ **Mariangela Vacanti**

con la collaborazione
di padre Renato Dall'Acqua

Un'associazione dedicata all'Immacolata a Niscemi

Nasce a Niscemi, presso la parrocchia s. Giuseppe, una nuova associazione mariana, istituita ufficialmente sabato 7 dicembre scorso. «Da tempo – dice la neo presidente Maria Luisa Buccheri – era presente in molti il desiderio che anche nella nostra parrocchia si realizzasse un'associazione consacrata all'Immacolata. Successivamente al pellegrinaggio a Lourdes dello scorso mese di luglio, grazie all'iniziativa del nostro parroco, don Emiliano Di Menza, l'auspicio si è effettivamente concretizzato. La nostra associazione è aperta a quanti avessero voglia di destinare pensieri e azioni alla maggior gloria del Signore attraverso la venerazione e l'intercessione

della Madonna santissima». «Questo nostro gruppo – ha detto la presidente nel corso della celebrazione – aspira ad imitare Maria nella fedeltà, nell'amore, nel rispetto per la famiglia e per il prossimo, possa ogni giorno rafforzarsi nella carità ed agire per il bene comune, confidando sempre nel Signore, mettendosi a servizio del più debole».

Alcuni membri della neonata associazione con il loro lavoro manuale, hanno realizzato gli arredi per l'altare che sono stati utilizzati per la prima volta la sera stessa della costituzione dell'associazione: Lina Paternò, Enza Giarracca e Mariella Renna.

Presepi in mostra a Manfria



Don Alessandro Crapanzano inaugura la mostra di presepi

“E il verbo si fece carne” è il titolo dato alla mostra di presepi, inaugurata l'8 dicembre alla casa Francescana S. Antonio di Padova di Gela dal parroco di San Giovanni Evangelista don Alessandro Crapanzano. L'esposizione, allestita all'Oratorio pubblico di Manfria, in via Santa Maria degli Angeli, conta 40 presepi di vari stili e nazionalità, ma anche una raccolta di

“bambinelli” alcuni antichi e di pregiata fattura. Lo scopo dell'iniziativa, promossa da Gabriella Ruggeri, è quella di tenere viva la tradizione del presepe, ma anche di creare un evento attraverso il quale i fedeli potranno sostenere i più poveri portando in oratorio beni di prima necessità, destinati alle famiglie più bisognose. Ad accompagnare la mostra, che rimarrà aperta sino al 6 gennaio 2014, il racconto dell'origine del presepe, con la predominante figura di san Francesco d'Assisi, a cui si deve la “nascita del presepe” in quel di Greccio nell'ormai lontano 1223. Così, scopriamo come la storia del presepe, tutta italiana, ha ormai un lungo cammino di oltre 800 anni e si è via via consolidata come uno delle più belle tradizioni natalizie. E un omaggio al presepe lo troviamo pure in “Natale in casa Cupiello”, una delle più belle commedie di Edoardo de Filippo.

_____ **Miriam Anastasia Virgadola**

L'animazione giovanile a Piazza Armerina

Iniziati gli incontri della consulta cittadina di Pastorale Giovanile cittadina di Piazza Armerina in preparazione al Natale. Martedì 3 dicembre il primo incontro, animato dall'oratorio Giovani Orizzonti, mentre martedì 10 è stato il turno del gruppo giovanile della parrocchia di Sant'Antonio. Martedì 17 toccherà all'oratorio Salesiano.

La Consulta Giovanile, già da diversi anni sta attivando alcune iniziative che cercano di mettere in sintonia tutte le realtà giovanili ecclesiali presenti in città: Feste di Natale e Carnevale insieme; incontri in preparazione alla Pasqua, durante il periodo di Quaresima, iniziative estive dei vari Grest, partecipazione al Raduno e festa dei giovani a livello diocesano.

Come sappiamo molti giovani, oggi, sono lontani dalle realtà ecclesiali forse perché orfani di testimoni autentici, forse perché non conoscono il vero volto della Chiesa. Da qui l'esigenza di un “Progetto” di Pastorale giovanile elaborato comunitariamente con i responsabili dei gruppi, associazioni e movimenti presenti in città.

_____ **Davide Campione**

Aidone, una notte con Gesù

“Una notte con Gesù in attesa del nuovo giorno”, è l'iniziativa della parrocchia Santa Maria La Cava di Aidone. Un Adorazione Eucaristica notturna (dalle 21 alle 2) un sabato al mese. L'iniziativa ha preso via sabato 7 dicembre nella Cappella del Sacro Cuore all'interno della parrocchia che è anche sede del Santuario San Filippo apostolo. Alle 21 l'esposizione dell'Eucarestia e un momento di adorazione comunitaria. Poi lunghi momenti di silenzio e momenti di preghiera comunitaria. Un nutrito gruppo di persone è rimasto a lungo in preghiera silenziosa davanti all'Eucarestia. Nel corso della notte, diverse persone, tra cui anche tanti giovani ‘incuriositi’ dal vedere la chiesa aperta in un orario ‘insolito’ sono entrati e hanno sostato dinanzi a Gesù Eucarestia. L'Adorazione si è conclusa con la celebrazione comunitaria dell'Ufficio delle Letture alle 2 del mattino. L'iniziativa continuerà ogni mese fino a giugno. Il prossimo appuntamento sabato 25 gennaio.

LA PAROLA

Domenica 22 dicembre 2013

Isaia 7,10-14
Romani 1,1-7
Matteo 1,18-24



Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: A lui sarà dato il nome di Emmanuele: “Dio con noi”.

(Mt 1,23)

IV Domenica di Avvento Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

La liturgia della Parola pone al centro del messaggio di Dio l'importanza dei segni che preannunciano la presenza del Signore. Nella prima lettura, tratta da Isaia, è il Signore stesso che comanda ad Acaz, re d'Israele, di chiedere un segno dal cielo per verificare che la parola di Dio è vera (Is 7,11). Ma Acaz rifiuta il comandamento del Signore. E cosa gli comanda il Signore? Di fidarsi di Dio, anche politicamente, poiché Israele ha avuto paura dei babilonesi e ha intenzione di fare un'alleanza con i popoli attorno per combattere contro i babilonesi; ma siccome gli avversari sono più forti, il Signore gli ha consigliato di mandare un'ambasceria di pace per rinunciare al conflitto bellico. Acaz, però, rifiuta il comando di Dio, fa alleanza militare con i popoli stranieri, perde la guerra e fa precipitare il popolo nella sventura, nella povertà e nell'esilio. Dio comunque consegna ad Acaz la profezia della vergine e dell'Emmanuele, cioè di colui che porterà nel popolo il segno della presenza vivente di Dio stesso, nonostante il rifiuto

da parte del re.

Il vangelo di Matteo, di cui oggi si proclama l'annuncio dell'angelo a Giuseppe durante il sonno notturno, riprende il valore dei segni secondo la cultura giudaica tipica della letteratura profetica, secondo la quale Dio comunica con gli uomini attraverso i suoi mediatori, ad esempio gli angeli. Giuseppe, al contrario di Acaz, re d'Israele, accoglie il messaggio di Dio, riferitogli dall'angelo, la sua promessa e il segno della vergine con l'Emmanuele prendendo con sé Maria come sua sposa (Mt 1,24).

Nel corso del tempo, Dio avrà come suoi messaggeri gli stessi apostoli e la seconda lettura di oggi riporta il saluto di Paolo ai Romani. In esso, Paolo afferma di aver ricevuto “la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede da parte di tutte le genti” (Rm 1,5). La missione che gli apostoli, infatti, ricevono da Dio stesso, dalla resurrezione di Gesù in poi, è quella di evangelizzare a tutti gli uomini, anche ai pagani, perché il vangelo dell'amore di

Dio arrivi ovunque. In questo senso, gli Atti degli Apostoli rappresentano veramente un libro unico nel panorama del Nuovo Testamento attraverso cui si racconta il disegno di Dio di voler costruire come una sorta di ponte tra Israele, Roma ed il resto del mondo per completare le attese messianiche del popolo giudaico e, allo stesso tempo, andare incontro alle domande del paganesimo dell'impero romano. Gesù Cristo è questo ponte, così come egli stesso è “Pontefice”, secondo le parole di un'omelia di Beda il Venerabile: un Pontefice in grado di dare se stesso per riconciliare i lontani con Dio creando, appunto, un ponte tra loro ed il Padre.

Questo è il tempo dell'evangelizzazione, non quello futuro! E questo è il momento di caricare la gioia per farcire di essa ogni parola, ogni gesto e ogni iniziativa missionaria. Papa Francesco, intuendo la grande forza della gioia, dietro ai gesti semplici della nostra umanità mentre si avvicina agli altri, non fa altro che riprendere il senso profondo dell'an-

nuncio di Dio stesso a Maria: “Rallegrati, Maria”, sii piena di gioia, Maria, perché tu possa dare gioia a tua volta. Il rifiuto del messaggio di Dio è sintomo di una gioia che manca e che, sicuramente, non ha accompagnato molte volte le stesse parole dei mediatori, degli apostoli e di tutti noi, piccoli “pontefici” della speranza; perché chiedere l'obbedienza della fede significa toccare il cuore degli uomini ed entrare nel segreto delle loro vite. Ma con quanta delicatezza, rispetto e dignità questa richiesta arriva ogni agli uomini? Abbiamo bisogno di comunicare ciò che sperimentiamo e, dunque, di fare sempre e continuamente esperienza della gioia di Dio che viene a cercarci, anche mentre l'uomo cerca Lui. Da questa gioia nascerà altra gioia e l'evangelizzazione più che le parole avrà come contenuti fatti, esperienze concrete e testimonianze dirette (e non riportate!) di incontri gioiosi con il Signore della gioia, che invita tutti alla fiducia verso di Lui nel segno dell'Emmanuele.

LOTTA ALLA PEDOFILIA Don Di Noto plaude alla decisione del Papa di istituire una commissione

Una casa per i bimbi abusati ad Avola

“La Commissione voluta dal Papa per la difesa dei minori è il frutto del grido degli innocenti, è l’impegno concreto a stare dalla parte di chi soffre, è il dare speranza a chi è disperato. E lo dico con commozione, è il risultato dello Spirito Santo che soffia nel cuore dei fedeli e offre un cammino di rivoluzione nella Chiesa: stare con i piccoli, partire dagli ultimi. Non permettere più che un bambino venga abusato da chiunque e da chi è nella chiesa come vescovo, sacerdote, catechista, religiosi”.

Don Fortunato Di Noto, il sacerdote fondatore dell’Associazione Meter, da sempre in prima fila per la difesa dei bambini, è felice per la decisione presa da Papa Francesco per la creazione di una Commissione per la protezione dei fanciulli vittima di abusi. Spiega don Fortunato, che questa decisione è il premio per gli sforzi che Meter, attraverso i suoi volontari, compie da anni e anche di tanti che si occupano nella Chiesa di abusi: “Meter, e lo diciamo con sommosso bisbiglio, ha proposto per anni non solo una Commissione simile pronta a operare in Italia e all’estero, ma una commissione centrale che aiuti tutte le conferenze episcopali a lavorare e servire l’infanzia in tal senso”. Non solo: “Da sempre abbiamo

chiesto l’istituzione di una nuova figura pastorale, il ‘vicario episcopale dell’infanzia’ che possa operare nelle diocesi come coordinatore con i vari ambiti pastorali. Da 18 anni celebriamo la Giornata Bambini Vittime della violenza, dell’indifferenza e dello sfruttamento, e incontriamo vescovi, sacerdoti, laici per la formazione e una pastorale del bambino contro gli abusi che lo stesso Papa Francesco ha voluto ricordare. È un giorno importante, di commozione e di speranza”.

Intanto l’8 dicembre ad Avola è stata inaugurata la Casa Meter, struttura in Italia dedicata all’assistenza delle famiglie ed il recupero delle piccole vittime.

Casa Meter è una struttura, realizzata con fortissimi sacrifici da parte dell’Associazione e di chi ha creduto in quest’opera. L’abuso è devastante e richiede un permanente accompagnamento per superare il trauma. Quando infatti comincia il “calvario”, il processo per dare giustizia e sostegno sociale alla piccola vittima, molto spesso la comunità attorno alla famiglia del bambino abusato si chiude a riccio. Casa Meter offre un ambiente sereno e protettivo in cui il piccolo può iniziare un percorso di assistenza spirituale, psicologica e terapeutica pensata da Meter secondo criteri pro-

fessionali
quasi
tattivi
e
valutativi
acquisiti
nei 20
anni di
attività a
tutela dei
minori.

Casa Meter offre una serie di servizi (una diaconia dicono i volontari) volti alla promozione della famiglia e al bene dei minori. La Casa accoglierà in maniera professionale e competente, oltre che “familiare”, i bambini che si trovano in situazioni di disagio, vittime di abuso e pedofilia (anche online) offrendo loro la possibilità di elaborare e affrontare l’esperienza traumatica vissuta. È un luogo vitale per arginare il disagio pesantissimo generato dagli abusi all’infanzia in circostanze drammatiche. È “un sogno che si realizza, un dono del Signore e della Vergine Maria”. Casa “Meter”, conclude il sacerdote, è “una risposta concreta a chi vive nelle periferie del mondo”.

Papa Francesco ha fatto pervenire un telegramma: “In occasione dell’inaugurazione della Casa Meter il



Sommo Pontefice Francesco rivolge il suo cordiale saluto, esprimendo compiacimento per la provvida istituzione ed esortando a proseguire sulla strada del generoso impegno a servizio dei più piccoli, sempre animati da sentimenti di genuina carità e di amore al prossimo. Sua Santità, mentre chiede di pregare per lui, invoca la celeste protezione della Vergine Maria ed imparte di cuore a Vostra Eccellenza, a Don Fortunato Di Noto, ai componenti dell’associazione Meter ed a quanti prendono parte alla significativa cerimonia l’implorata Benedizione Apostolica, estendendola con particolare affetto ai bambini ed ai loro familiari – Arcivescovo Pietro Parolin, Segretario di Stato di Sua Santità”.

Successo romano per ‘La Domenica del Signore’



Dalla Sicilia, dove è stato concepito e realizzato, “La Domenica del Signore” è approdato a Roma, dove la scorsa settimana è stato presentato in prima nazionale alla sala Marconi di Radio Vaticana. Un evento importante e prestigioso, promosso da don Giuseppe Costa direttore della Libreria Editrice Vaticana, che ha confermato, la forza evocativa di questo film di Gianni Virgadola, girato nell’anno

della fede, e non a caso paragonato dal prof. Carlo Tagliabue, critico cinematografico di nota fama, al capolavoro di Robert Bresson “Diario di un curato di campagna”. La visione del film a Roma è stata preceduta dagli interventi del già citato Tagliabue e dalla vaticanista di Rai News Vania De Luca, la quale ha presentato al numeroso e attento pubblico il libro “Una vita da set” (Edizioni Arianna) scritto dallo stesso Virgadola in occasione dei suoi 30 anni di carriera, proprio mentre girava “La Domenica del Signore”. L’intervento più atteso ed autorevole è stato però quello di Pupi Avati, che non ha voluto mancare alla presentazione del film, per omaggiare il regista siciliano, suo collaboratore da ormai 15 anni.

Avati ha espresso parole di amicizia e di grande stima professionale nei riguardi di Virgadola, sottolineando l’originalità dei suoi lavori coniugata

con una coerenza estetica e stilistica, che ha sempre avuto come riferimento il grande cinema classico. Altre importanti personalità presenti alla proiezione sono stati mons. Giuseppe Blanda, Primicerio dell’Arciconfraternità dei Siciliani in Roma; il prof. Vincenzo Giaccotto della Facoltà Teologica di Sicilia; l’ex-campione mondiale e olimpionico Nino Benvenuti, il direttore storico di Boxe Ring Alfredo Bruno; la giornalista dell’Osservatore Romano Silvia Guidi; il compositore della colonna sonora Marco Werba; Maria Federico, presidente dell’Associazione culturale “Damarate”; don Santino Spartà, il prete delle “dive”. La parola “fine” sullo schermo è stata accompagnata da un lungo applauso da parte del numeroso pubblico presente, che attende ora la distribuzione del film.

— **Miriam Anastasia Virgadola**

CESI Dal 3 al 5 gennaio a Cefalù Convegno catechistico regionale

“Come una madre e come un padre. I soggetti della catechesi: comunità, famiglia, adulti nella fede” è il tema del Convegno catechistico regionale che si terrà all’Hotel Santa Lucia di Cefalù dal 3 al 5 gennaio 2014.

L’incontro, destinato principalmente alle équipes degli Uffici Catechistici diocesani, si colloca nel solco tracciato negli ultimi anni dalla riflessione delle Chiese locali di Sicilia sulle esperienze di iniziazione cristiana di ispirazione catecumenale.

“Il convegno dell’aprile dello scorso anno, le sollecitazioni provenienti dall’UCN in riferimento all’elaborazione degli Orientamenti, e ancor di più le quotidiane relazioni con i nostri fedeli e la presa d’atto della realtà in cui viviamo, ci rendono consapevoli – scrive don Pasquale La Milia, direttore dell’Ufficio Catechistico regionale – dell’urgenza di una pastorale che riesca a generare nuovi credenti. La catechesi, così, pensa se stessa a servizio di tale finalità, non come corpo separato, bensì come elemento costitutivo dell’azione pastorale della Chiesa nello slancio missionario di contagiare la “gioia del vangelo” ad ogni persona ed a tutte le generazioni. Da questa consapevolezza partiamo per ritornare a pensare insieme il nostro essere Chiesa “madre che genera alla fede”.

Il tema generale del convegno si articolerà in due momenti: “Con il primo – continua don La Milia – considereremo cosa significa per noi accogliere e trasmettere la fede (“La chiesa soggetto della tradizione”), attingendo alla fonte (“La Parola sorgente della tradizione”). Nel secondo, seguendo alcune linee guida fondamentali, proveremo a immaginare la progettualità necessaria perché gli uffici catechistici diocesani siano strumenti efficaci a servizio della catechesi parrocchiale nella sua totalità (bambini e ragazzi, giovani, adulti)”.

Interranno nelle tre giornate di lavoro il teologo Pietro Scardilli, il biblista Valerio Chiovaro e frate Enzo Biemmi, membro della Consulta nazionale per la catechesi e Presidente dell’Equipe europea dei catecheti. Saranno presenti il cardinale Paolo Romeo, presidente della Conferenza Episcopale Siciliana, che celebrerà la Santa Messa domenica 5 gennaio; il Vescovo delegato per la Catechesi, mons. Salvatore Muratore, e il vescovo della diocesi di Cefalù, che accoglierà i convegnisti, mons. Vincenzo Manzella.

Presenza del Vangelo rinnova i vertici. Paola Geraci è la nuova responsabile

Paola Geraci è la nuova responsabile generale del Movimento Presenza del Vangelo. È stata eletta dall’Assemblea elettiva in questi giorni e ha costituito il nuovo Consiglio generale che ora risulta così composto: Responsabile generale: Paola Geraci – Palermo, Vice responsabile: Gabriella Ribauda – Palermo. Consiglieri: Grazia Napoli – Acicatenà (CT), Alfio Messina – Acicatenà (CT), Loredana Parrino – Villabate (PA), Carmela Gelsomino – Palermo e Anna Pilato

– Valcorrente (CT).

Nel suo discorso inaugurale la nuova responsabile generale Paola Geraci ha ricordato il fondatore padre Placido Rivilli, il beato don Pino Puglisi, Rita Petrina e Lia Cerrito: “due figure maschili e due femminili che costituiscono i pilastri del nostro Movimento – ha detto – che hanno lavorato instancabilmente per l’annuncio del Vangelo e che hanno cambiato la sua e la vita di molte persone sull’esempio di Gesù Cristo”.

della poesia

Antonio Damiano

Nativo di Montesarchio (BN), risiede a Latina. Laureato in Lettere e Filosofia, dirigente d’azienda, sposato con due figlie scrive poesie e partecipa a numerosi concorsi letterari conseguendo numerosi premi e giudizi lusinghieri di critica e pubblico. Sue poesie sono inserite in diverse antologie poetiche. Si è classificato al primo posto nel 2009 e 2012 al “Premio G.G. Byron” di Terni, al “Premio Cavallari” di Pizzoli nel 2011. Al “Premio Madre Terra, Sorella Acqua” di Assisi nel 2012 e al “Premio Clitunno” di Spoleto (2012). Altri premi a Corciano, a Narni, Spello, Cerveteri, Lecce, Reggio Calabria, Cascia e Orvieto.

Per le antiche orme

Nel gelo di stagioni senza luce, tra alberi
Già spogli sulla riva, un fiume limaccioso

Attraversa i campi avviandosi alla foce.
E tu lo segui, ne accompagni la corrente,
Ravvisando un corso non dissimile dal tuo.
E ti volgi a quei monti, a quelle azzurre cime
Sospese nel ricordo, come a ricercare smarriti
Affetti ancora adorni del colore del mattino.
E per le antiche orme torni a quei giorni
Ripercorrendo il tempo a ritroso,
Come un libro che giunto all’appendice
Rileggi nuovamente tornando alla premessa.

E rinasci per un giorno a più mite primavera,
A torme di pensieri che vanno più leggeri
Nel mistero delle ore, risalendo per sentieri
All’antica fonte, ove sprillò per prima
La linfa della vita.
E luna già sognata ridisegna i monti

E il ventre alla pianura, effigiando i volti
Più lievi nella luce, dove alterna il tempo
Sorriso e rimpianto, nella perenne
Evanescenza delle stagioni della vita.
Ed a notte chiara torna il profumo
Di fieno e di rugiada e memoria dolce
Di lontani amori, quando volavi in cielo
Aggrappato a nuvole di sogni.

Tutto rifluisce nel fiume dei ricordi,
Mentre alla valle scende lambendo
Piagge e boschi di smeraldo.
Ma sono boschi che più non riconosci,
Di arbusti verdi e di alberi novelli;
E ceppi sparsi in fondo alla radura
Immersi nella cuna di prugnoli e di rovi.

a cura di Emanuele Zuppardo – centrozuppardogela@gmail.com

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Mons. Antonio Staglianò, analizza l'attribuzione di "patrimonio dell'umanità" a 4 processioni italiane

La pietà popolare produce cultura



La Macchina di Santa Rosa a Viterbo, i Gigli di Nola (foto), la Varia di Palmi e i Candelieri di Sassari: sono queste le quattro processioni italiane riconosciute dall'Unesco come "patrimonio dell'umanità". Anche la pietà popolare, quindi, è "cultura": ma qual è il confine tra cultura e folklore, religiosità di popolo e devozionismo? Ne abbiamo parlato con monsignor Antonio Staglianò, vescovo di Noto e membro della Commissione Cei per la cultura e le comunicazioni sociali.

Grazie all'Unesco, la pietà popolare entra nel patrimonio della cultura?

"Sicuramente la notizia è bella e significativa, perché riconosce alla pietà popolare una valenza culturale: la fede è tale perché diventa cultura, e se non diventa cultura non è interamente pensata, pienamente vissuta e genuinamente accolta, come diceva Giovanni Paolo II. Dall'altra parte, la decisione dell'Unesco chiede un particolare approfondimento, specialmente in merito al rischio che tale ambito

e importante riconoscimento si traduca in una sorta di 'ingessatura' di una forma particolare di processione, ingabbiando così la pietà popolare dentro un contenitore che la vuole assolutamente fissa. Il rischio, in altre parole – proprio perché tutto ciò che viene dichiarato 'patrimonio dell'umanità' dall'Unesco diventa intangibile e imm modificabile – è di non potere nel futuro attivare un dinamico rinnovamento di forme e di linguaggi per dire, oggi e domani, lo stesso contenuto di fede".

C'è quindi il rischio che l'Unesco si limiti a riconoscere gli aspetti folkloristici?

"Sì, il pericolo è che ci si limiti alla forma folkloristica, al riconoscimento dello svolgimento delle processioni citate esattamente come si svolgono oggi: cosa che rende impossibile entrare, nella stessa organizzazione delle feste, in modo creativo. Il folklore fa certamente parte del costume di un popolo e di una determinata tradizione, e come tale va valorizzato, ma il 'fissismo'

vieta di assumere forme nuove di pietà popolare, con un linguaggio più attualizzante e comprensibile ai nostri contemporanei. Lo stesso Papa Francesco, nella Evangelii gaudium, dice espressamente che tante forme di pietà popolare hanno ormai perduto il loro senso e significato e rischiano di essere un omaggio soltanto idolatrico a un passato che non ritornerà più".

Cosa va conservato e cosa va "attualizzato" nelle nostre processioni?

"Sicuramente va salvato l'omaggio al Santo: la processione eucaristica deve essere conservata, in quanto espressione del sentimento di un popolo che nel pellegrinaggio vuole dare visibilità alla propria fede. La devozione al Santo è l'espressione di un popolo in cammino, che mentre cammina sulle strade degli uomini vuole rendere visibile, dare una testimonianza pubblica della propria fede. Ciò che deve restare, in altre parole, è il contenuto che si vuole testimoniare, il grande spessore umano e di fede che si accompagna alle espressioni della pietà popolare. Se, invece, si privilegiano gli aspetti esteriori del costume e non si fanno prevalere le forme pratiche di vita, il rischio è che si snaturi la processione stessa".

In passato, non sono mancate polemiche per la presenza, in prima fila nelle processioni, di esponenti della criminalità organizzata. Qual è l'atteggiamento della Chiesa?

"Negli anni, nelle nostre diocesi si è portata avanti un'opera di grande evangelizzazione, con prese di

posizione di alcuni vescovi veramente coraggiose. Posso testimoniare che, almeno nelle nostre parrocchie, è avvenuta molta purificazione. Siccome si tratta però, nel caso delle processioni, di fenomeni di massa, più che di popolo, a volte è difficile governarle, e talvolta può accadere l'incontrollabile... Ma si tratta di casi isolati e di eccezioni: nelle nostre diocesi c'è molta chiarezza sull'inconciliabilità tra appartenenza alla Chiesa e appartenenza alle cosche mafiose".

Nella Evangelii Gaudium, il Papa parla della forza evangelica della pietà popolare, come "autentica espressione dell'azione missionaria spontanea del popolo di Dio".

"La pietà popolare è la vivacità straordinaria del cuore, che entrando in contatto con Dio si accorge della solidarietà, dell'amicizia, della fraternità che deve creare. Non si fanno le processioni per mostrare i vestiti o la sontuosità degli allestimenti, ma per diffondere più amore. Per questo, salutiamo con gioia la decisione dell'Unesco, che riconosce che la fede, nelle sue forme semplici e popolari, ha una grande valenza culturale, dove la cultura è intesa come luogo in cui l'uomo diventa più uomo. Nello stesso tempo, ci auguriamo però che l'Unesco valorizzi non tanto gli aspetti folkloristici, quanto la qualità interiore, umana, spirituale e cristiana che emerge dalle processioni, in quanto genuine espressioni della pietà popolare".

— M. Michela Nicolais



+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

TREDICESIMA IN FUMO!

Nei giorni scorsi sono rimasto particolarmente impressionato da una serie di interviste raccolte per strada in diverse città siciliane; il comune denominatore è stato ovviamente la crisi, ma soprattutto è stato chiesto alla gente come verrà impiegata la tredicesima. La stragrande maggioranza ha risposto che la impiegherà a pagare le tasse. Molti hanno risposto: "tredicesima di che?" Ma se non prendiamo neanche lo stipendio ordinario... Penso ovviamente ai lavoratori della formazione professionale che nei giorni scorsi a Enna hanno pure fatto lo sciopero della fame. Alcuni enti indietro con gli stipendi anche di 20 mesi. Molti altri hanno semplicemente risposto di fare parte di quell'esercito di disoccupati che non ha mai firmato una busta paga. Rispetto a questi scenari spettrali come può una famiglia entrare nello spirito natalizio e recarsi nei negozi per acquistare i regali da mettere sotto l'albero? A proposito di alberi di Natale, la maestra della scuola elementare della mia famiglia ha deciso di non fare spendere i soldi ai bambini per comprare l'albero di natale e gli addobbi ma di portare in classe ritagli di bottiglie di plastica per abbellire la scuola. La logica del riciclo ha vinto sul consumismo. Recentemente sono stati comunicati i dati di Bankitalia sull'economia della Sicilia; sono preoccupanti e impongono una sterzata nell'attuazione degli strumenti per rilanciare il lavoro produttivo. Secondo Baldo Gucciardi, presidente del gruppo parlamentare del Partito democratico all'Ars, bisogna sostenere i comparti che più di altri stanno pagando il prezzo della crisi a cominciare da imprese, artigianato, commercio e settore edile". Gucciardi, ha chiesto la convocazione di un tavolo straordinario permanente per affrontare la questione lavoro, sfruttando al massimo ogni centesimo di fondi extraregionali che abbiamo a disposizione". "Purtroppo – aggiunge Gucciardi – Bankitalia conferma una situazione che ben conosciamo, i cui effetti vengono da lontano e sono sotto gli occhi di tutti. Non si può indugiare: il governo regionale sta facendo un lavoro importantissimo, ma oggi più che mai è indispensabile avviare misure, innanzitutto attraverso l'uso del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione e dei Pac, per incidere direttamente e rapidamente sulla nostra economia e di conseguenza sulla vita delle famiglie siciliane". La speranza di ognuno è che tutto questo non si trasformi in demagogia.

info@scinaro.it

LONDRA Giovani italiani in una nuova emigrazione di massa

Italy, un caso da manuale

"Italy is my country, London my town!" L'Italia è il mio paese, Londra la mia città. Giuliana me lo lancia di getto, con sorprendente entusiasmo giovanile. Come per i tantissimi giovani che arrivano a Londra, ecco una vita che si sta costruendo su due sponde. A lei, di ritorno da un breve weekend in Italia "Com'è la gente laggiù?" provo a chiedere. "Triste, scura, preoccupata... da far paura". Mi risponde, aggiungendo: "Qui la gente almeno ancora sorride. Per davvero! Di qualsiasi colore tu sia ti guarda in faccia. Perfino al supermercato la cassiera ti rivolge un "How are you?" (Come stai) senza conoscerti affatto".

Sono le buone maniere che umanizzano la vita. "Da noi si grida per ottenere" mi fa, "qui, no, solo con le buone maniere." Un altro mondo. Un'altra cultura, senz'altro. Aperta alle culture del mondo, aperta agli altri. Thomas, anche lui sbarcato recentemente: "C'è un mondo di bella gente. Molto disponibili. Ti danno sempre una mano". E cita il caso di un nigeriano, che lo accompagnava ieri fino a salire sul bus... E Andrea, qui da nove mesi, come si trova? Si è innamorato della città. "Anche se la vita è dura – aggiunge subito – qui si combatte per davvero!" Tanti fanno dietro-front, lottare

non è il loro destino. D'incanto, tutti questi giovani si accorgono terribilmente della chiusura in cui siamo avvolti in patria. Cresciuti attorno al campanile. Campanilismo, giustamente, è intraducibile in inglese, non c'è. E Londra per loro è un grande porto di mare. In ogni senso.

Manuela, sui trent'anni, da Torino, dove cercava lavoro da quattro anni, mi declama: "Ventenne, bella presenza, con esperienza. Questi i soliti annunci da noi!" Qui, invece, nel curriculum non si mette la foto per non influenzare l'esaminatore. In Francia si omette perfino il nome. Per non essere eliminati, solo a causa del proprio nome come Mohammed. La bella presenza, l'apparire per noi, invece, resta un mito. È la logica del piacere e del compiacere – al posto del merito – che ci dannava. Così non si va lontano...

Pietro, invece, va ben lontano, ha perfino male ai piedi. Ha fatto il giro di mezza Londra presentandosi e distribuendo il suo curriculum. E ascolta Filippo arrivato cinque anni fa e le sue raccomandazioni: "Non demordere, insisti. Questa non è una città, è una metropoli. Devi mettere anche il volontariato in associazioni nel tuo curriculum: qui conta tantissimo!" È vero, qui si guarda nel

profilo anche l'apertura di interessi, l'impegno sociale. Ma guai se questi giovani leggessero le parole di Mandela davanti al parlamento di Westminster, ai piedi della sua statua, con una montagna di fiori: "Una nazione dovrebbe essere giudicata da come tratta non i cittadini più prestigiosi, ma i cittadini più umili". Arrossirebbero di rabbia per la nostra patria!

Anna, invece, frequenta London School Economics, una prestigiosa università di Londra. È un po' turbata dall'ultima lezione, che ritrova poi puntualmente in un articolo su internet. Per i suoi insegnamenti, infatti, l'Italia è diventata un caso da manuale. Un esempio paradigmatico. La storia di una nazione prosperosa, imprenditoriale e creativa, che in vent'anni ha saputo dilapidare tutto il suo patrimonio. E si avvia decisamente verso la terzo-mondializzazione. "È un vero peccato!" sa aggiungere solo, con voce amara.

Per ritrovare le cause, tra l'altro, ci aiuta la convinzione del leader sudafricano, che il mondo ora rimpiange: "I veri leaders devono essere in grado di sacrificare tutto per la loro gente!" All'opposto di quanto avvenuto in Italia. A parte uno di nome Francesco.

Renato Zilio



Francesca Incudine fa Poker di premi al Festival Parodi

Un poker di premi conquistati per l'originalità, la freschezza degli arrangiamenti, la musicalità e la presenza scenica. È il bottino che ha portato a casa dalla Sardegna la cantautrice ennese Francesca Incudine, finalista della sesta edizione del premio per la world music dedicato alla memoria di Andrea Parodi.

Francesca e la sua band si sono esibiti dal 21 al 23 novembre all'auditorium comunale di Cagliari assieme ad altri dieci concorrenti arrivati dalla stessa Sicilia, dalla Catalogna, dal Friuli, dalla Sardegna e dalla Campania davanti a diverse giurie di esperti e critici musicali di spessore, di fruitori di musica e persino di bambini. Oltre al proprio progetto musicale, la giovane cantautrice ha offerto al pubblico anche una reinterpretazione di un brano cantato da Andrea Parodi e dai Tazenda, "Frore in su nie" (Fiore nella neve). Particolarmente apprezzata, la presentazione dei brani "Iettavuci" e "Caminu sula", entrambi in lingua siciliana e presenti nel cd "Iettavuci" uscito lo scorso

giugno. Ed ecco il bottino di Francesca: Premio della critica decretato da una giuria di operatori culturali, critici e giornalisti (consistente anche nella produzione di un videoclip professionale finanziato dalla Fondazione Andrea Parodi); Premio per il miglior testo (in ex-aequo con la band Unavantaluna) e Premio per la miglior musica, tributati dalla giuria tecnica; e infine Premio dei Bambini attribuito da una giuria formata da 20 piccoli spettatori sardi.

«Abbiamo vissuto emozioni forti, intense, dense di commozione e determinazione, quelle che vengono dalla conferma di stare viaggiando sulla strada giusta», commenta Francesca facendosi portavoce dei suoi musicisti Carmelo Colajanni (fiati), Manfredi Tumminello (chitarra), Raffaele Pullara (fisarmonica) e Giorgio Rizzo (cajon).

Il cd "Iettavuci" è prodotto da Finisterre e diretto artisticamente da Mario Incudine.

Mariangela Vacanti

ARTE E FEDE 24 spettacoli a disposizione delle parrocchie

Teatro per evangelizzare

Non so quanti ne siano a conoscenza ma in Italia esiste anche un festival dei Teatri del Sacro. Non è solo un Festival e neppure una semplice vetrina di nuove produzioni, ma un'avventura artistica e culturale dedicata alle intersezioni, sempre più diffuse, fra il teatro, la ricerca religiosa e la tensione spirituale: un 'corpo a corpo' libero e sincero con le domande della fede, acceso dall'azione drammatica.

Emerge infatti in più spettacoli la questione problematica del perdono e della misericordia, a partire dall'*exemplum* evangelico del figliol prodigo fino ai dolorosi episodi della nostra storia più recente, passando attraverso l'azione sacrificale di padre Massimiliano Kolbe. Altrettanto viva la riflessione sulla morte e sulle soglie del morire, uno dei temi più rimossi della contemporaneità, tra rifiuto della fine e illusione di una vita immortale. E poi il richiamo alle suggestioni del pellegrinaggio come recupero della lentezza, come reviviscenza di una memoria perduta del sacro e di un rapporto più autentico con la terra, da Clarel di Melville al viaggio semplice e povero di un attore con la sua asina nel cuore della via Francigena. Ritorna inoltre sulla scena il richiamo alla bellezza e al senso misterioso della creazione, dalla Genesi biblica all'epopea poetico-fiabesca del cavaliere di

Giuliano Scabia, che cerca 'dove il sentiero comincia', sui confini estremi del buio e della luce, per passare al rischio della distruzione violenta del creato, da Chernobyl a Fukushima. E ancora la passione di Cristo, cuore dell'esperienza cristiana, messa a confronto con la passione dell'uomo, con la sua lotta per la giustizia e per il lavoro, per un'etica della bellezza.

Nell'edizione 2013, la terza della breve storia del festival, svoltasi a Lucca nel giugno scorso, è ritornato anche il tema della mistica, con la sua inaspettata attualità, fatta di ascesi e quotidianità, con due spettacoli dedicati a Teresa di Lisieux e a Ildegarda di Bingen. Infine lo sguardo e l'ascolto dei semplici, dagli ultimi e dai 'poveri in spirito' di don Tonino Bello alle Storie del buon Dio di Rilke 'scritte ai grandi perché le raccontino ai piccoli', fino alle peripezie comiche di un adulto bambino e al racconto della vita di Gesù ad opera di una popolana della Palestina, finita per caso ad abitare accanto a quella strana coppia di sposi e al loro (ancor più strano) figlio.

24 spettacoli che spaziano nelle diverse aree tematiche in grado di rispondere alle esigenze delle parrocchie, delle Sale della comunità

e delle realtà ecclesiali che vogliono affrontare gli interrogativi esistenziali o le inquietudini contemporanee dell'uomo nell'ottica di una nuova evangelizzazione che trova nel teatro un momento di incontro peculiare. Uno spazio in grado di realizzare le condizioni di un ascolto autentico utile alla trasmissione della fede.

Notizie sugli spettacoli si possono reperire su www.iteatridelsacro.it corredato anche di una galleria video. Chi volesse ospitare gli spettacoli può contattare la Federgat 06.44242135; 331.6906345.

Giuseppe Rabita



Una scena de "La statua in frantumi" che racconta gli ultimi giorni della vita di Teresa di Lisieux

...segue dalla pagina 1

Un ruggito e un'onda di preghiera...

partecipare alla conferenza stampa perché inviato dal Papa a rappresentare la Santa Sede al funerale di Nelson Mandela in Sud Africa, ha inviato un messaggio. "Mandela credeva e lottava affinché i diritti e i bisogni di tutti fossero rispettati - ha scritto -. Questa campagna ci invita tutti a seguire il suo esempio, perché quando viviamo come fossimo una sola famiglia il cibo per tutti c'è".

E in Italia? Anche in Italia, come ha illustrato Ferruccio Ferrante, responsabile comunicazione di Caritas italiana, c'è chi non ha cibo a sufficienza o non ha i soldi per comprarlo. E c'è chi

il cibo lo spreca perché ne ha troppo. Si stimano circa 4 milioni di persone in povertà alimentare, che si rivolgono a 15mila strutture per chiedere pasti o beni alimentari. Le sole Caritas diocesane promuovono 111 mense sociali, che distribuiscono 1 milione e mezzo di pasti l'anno. Non solo: "Negli ultimi anni c'è stato un aumento di richieste di aiuti alimentari, dal 40 al 60%, che arriva al 75% se si considerano tutti gli aiuti materiali". Caritas italiana ha lanciato un'Alleanza contro la povertà che comprende anche la richiesta di un reddito minimo per i più poveri, una misura presente in tutti gli Stati

europei tranne la Grecia e l'Italia. Don Enrico Feroci, direttore della Caritas diocesana di Roma, ha confermato che "anche a Roma ci sono persone che hanno fame": le mense Caritas distribuiscono più di 1000 pasti al giorno e forniscono aiuti alimentari tramite i due Empori della solidarietà, una sorta di supermercato gratuito per i poveri. A breve ne apriranno altri due. Nel 2012 a Roma sono stati forniti aiuti alimentari a 3.805 persone, per un valore pari a 1 milione 220mila euro.

Patrizia Caiffa

...segue dalla pagina 1 La Cei a famiglie e studenti...

potrebbe capire la motivazione profonda che spinge tante persone a condurre la propria vita in nome dei principi e dei valori annunciati duemila anni fa da Gesù di Nazareth". Di qui l'invito a "guardare con fiducia e con simpatia al servizio educativo offerto dall'insegnamento della religione cattolica". "Per rendere tale servizio sempre più qualificato e adeguato alla realtà scolastica - prosegue il messaggio dei vescovi italiani -, con l'Intesa stipulata nel 2012 tra la Conferenza episcopale italiana e il ministero dell'Istruzione, dell'università

e della ricerca sono stati fissati livelli sempre più elevati di formazione accademica degli insegnanti di religione cattolica, almeno pari a quelli di tutti gli altri insegnanti e spesso anche superiori". "Nella fase storica che attualmente stiamo vivendo - la conclusione del messaggio - il contributo dell'insegnamento della religione cattolica può essere determinante per favorire la crescita equilibrata delle future generazioni e l'apertura culturale a tutte le manifestazioni dello spirito umano".

...segue dalla pagina 1 Punto sui piani di protezione civile...

chiamati in causa per la gestione delle situazioni di emergenza, ad iniziare dai sindaci del territorio.

Numerosi gli interventi nel corso dell'incontro, ad iniziare dal comandante dei Vigili del fuoco di Caltanissetta Michele Burgio che ha richiamato l'esigenza di sperimentare i piani attraverso esercitazioni pratiche con cui verificare l'efficacia della catena di comando in caso di emergenza. Elio Barnabà, responsabile del servizio 118 dell'Asp, ha ricordato l'esercitazione effettuata qualche anno fa a Gela, e che aveva presentato alcune criticità, fermi restando i problemi prettamente economici anche per affrontare esercitazioni complesse come quella gelesse.

Luigi Stuppia ha ricordato l'attività capillare sul territorio del Corpo Forestale, invitando i sindaci ad accentuare la vigilanza sulle aree di pertinenza, anche se non tutti i Comuni dispongono di personale adeguato. Sergio Morgana, responsabile provinciale del Dipartimento regionale di protezione civile, ha ricordato come siano solo 9 i Comuni nissenesi che ad oggi dispongono del piano, mentre altri li stanno rivedendo e 7 ne sono del tutto sprovvisti.

A richiedere un maggiore coinvolgimento, non solo operativo ma anche progettuale, delle associazioni di volontariato è stato Emanuele Barberi (Rangers International di Niscemi) che ha ricordato l'attività divul-

gativa di protezione civile svolta presso le scuole, mentre Pino Cincotta (Comune di Niscemi) ha anch'egli ribadito le difficoltà operative in ambito comunale, lamentando il fatto che le amministrazioni s'interessano di protezione civile solo quando si verifica l'emergenza. Angelo Sciandrù (Comune di Butera) ha criticato l'assenza amministrativa sulle tematiche della prevenzione. Angelo Fasulo, sindaco di Gela, ha richiamato quelle che sono le priorità, e se la fondamentale è quella di salvare vite umane - ha detto - allora occorre lanciare un forte grido per avere nuove risorse e adeguati interventi legislativi, con una forte azione anche al di fuori delle emergenze.

Ha concluso Calogero Foti dirigente generale del Dipartimento regionale di protezione civile. Nel suo lungo intervento ha focalizzato i temi essenziali della protezione civile, la cui filosofia - ha detto - deve ispirare l'azione di ogni Comune. Manca una programmazione per gli interventi strutturali - ha aggiunto - ma più in generale il problema diventa anche di approccio culturale con la tematica: ecco perché c'è il progetto di creare un'Accademia della protezione civile per la formazione di tutti coloro che, a vario titolo, sono chiamati in causa. Ma anche la cittadinanza va educata su più corrette norme comportamentali.

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

Assemblea Apostolica della Fede in Cristo Gesù in Italia

Nel 1962 Carmine Cogliano, nato nel 1918, ritorna in Italia dopo una permanenza in Argentina, dove aveva aderito alla Assemblea Apostolica della Fede in Cristo Gesù - una denominazione di lingua spagnola con sede in California, ampiamente diffusa in America Latina. Il suo arrivo a Gesualdo (Avellino) è interpretato da Cogliano come il risultato di un disegno di Dio. Frequenta una Chiesa dalla quale è allontanato non appena propone la dottrina del battesimo nel nome di Gesù, ma altri lo seguono. Cogliano è appoggiato e aiutato dalla sua consorte Carmela Palatucci (1922-1969) e in pochi anni riesce a formare un gruppo di ottanta fedeli a Gesualdo e nelle zone vicine. Nel 1965 a San Fele (Potenza), con l'aiuto di Franco Caggiano, si crea un nuovo gruppo. Nel 1967 si prendono i primi contatti con una Chiesa degli Stati Uniti. Un gruppo di americani viene in visita in Italia, tra cui Philip Rangel (1916-1987), anziano dell'Assemblea Apostolica nel Distretto Sud della California. Nello stesso anno si battezza il primo membro della Chiesa di Villanova del Battista (Avellino), Michele Perrina, dando origine alla comunità che si forma in quel paese. Nel 1969, quando muore la moglie, Cogliano, non potendo portare avanti da solo la sua opera chiede assistenza ai fratelli degli Stati Uniti per avere l'aiuto di un missionario, che inviano Francesco Gallego, il quale resta in Italia per un periodo di cinque anni. In questo periodo alcuni membri delle Chiese meridionali si spostano nel Nord Italia per motivi di lavoro, e lì cominciano a formare nuovi gruppi. Un esempio è Ferdinando Troisi, diacono ordinato nella Chiesa di Gesualdo e assistente del pastore, che si trasferisce in provincia di Pisa, dove apre un luogo di preghiera.

Nel periodo di permanenza in Italia di Gallego, alcuni fedeli di Grottaminarda (AV), che si riunivano a Gesualdo, decidono di aprire un locale nel loro paese. Nel 1970 le comunità organizzate sono sei, ma tutto il peso della crescita è affidato ai soli quattro ministri esistenti. Dopo il periodo di Gallego, viene in Italia nel 1975 il missionario Carmelo Della Vecchia, il quale, propone all'Assemblea Apostolica degli Stati Uniti di inviarlo come missionario nel nostro Paese. Comincia l'attività a Sturmo (AV). Sotto l'amministrazione di Della Vecchia, si comincia a pensare a un'organizzazione nazionale e un fondo comune per lo sviluppo dell'opera. Si forma allora il primo Comitato Direttivo in Italia, con primo presidente Armando Bianco, e si celebra il Primo Convegno Internazionale a Roma, nel 1978.

Alla metà degli anni 1980 è aperta una nuova comunità a Pontedera (PI) e pochi anni dopo ad Ariano (AV), quest'ultima fusa in quella di Grottaminarda, nel 1999. Dal 1989 al 1996 è inviato in Italia un nuovo missionario - Gilberto Samano - il quale comincia a infondere nella Chiesa un nuovo modo di lavorare e insiste sull'importanza dello studio della Parola di Dio. L'inizio del suo lavoro si caratterizza attraverso la creazione di un corso di studi denominato S.A.T.I., Seminario Apostolico Teologico Italiano. Nel 1999 giunge in Italia un nuovo missionario americano, il reverendo David Tobar; inizia un rapporto di collaborazione con la Chiesa Cristiana Evangelica Pentecostale della Fede in Cristo Gesù di Randazzo (CT), guidata dal pastore Gaetano Sangrigoli, e si apre una nuova missione a Livorno, poi interrotta. Particolarmente interessanti - e importanti, dato il ruolo del pastore Sangrigoli nel mondo modalista italiano - sono le vicende della comunità di Randazzo.

Lo Statuto dell'Assemblea Apostolica della Fede in Cristo Gesù, approvato nel 1990, recepisce la normativa per le associazioni ONLUS. La sede nazionale, prima a Gesualdo, dal 21 settembre 2003 è stabilita presso la Chiesa locale di Roma, acquistata nel 2002. Al contempo, il reverendo Tobar fa ritorno negli Stati Uniti, avendo esaurito il suo mandato in Italia. Dall'ottobre 2004 il presidente è Luigi De Girolamo, pastore della Chiesa di Gesualdo, confermato nella carica nel settembre 2006. Il 23 settembre 2007 la prima comunità toscana di Castelfranco di Sotto (PI) viene chiusa per decisione del Comitato Direttivo, mentre il convegno nazionale del settembre 2008 a Mirabella (AV) vede l'elezione alla carica di presidente di Benedetto Perrina, pastore della comunità di Villanova del Battista (AV).

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax 0935.680331 ~ email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867 - Iscrizione R.O.C. n. 15475
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso in tipografia l'11 dicembre 2013 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--